

NORME PER LA REDAZIONE DELLA TESI DI LAUREA

TESI TRIENNALI: numero di parole non inferiore a 12.000 (note e bibliografia escluse)

TESI MAGISTRALI: numero di parole non inferiore a 30.000 (note e bibliografia escluse)

NB: Essendo il conteggio effettuato in base al numero di parole gli spazi non contano, quindi sarà opportuno evitare troppi spazi bianchi e accapo

0. Avvertenze preliminari

L'argomento della tesi può essere proposto dal candidato/a oppure suggerito dal docente.

In ogni caso è necessaria e preliminare l'approvazione di quest'ultimo.

Il primo passo è la **creazione di una lista bibliografica**.

Se il candidato propone un oggetto d'indagine è necessario che supporti il proprio progetto presentando un primo abbozzo di bibliografia contenente almeno **cinque titoli** scientifici pertinenti, tra volumi e articoli tratti da riviste o da opere miscellanee (non da siti internet). Se è il docente a suggerire un argomento, sarà fornita contestualmente una bibliografia di riferimento, in modo che il candidato possa valutare il proprio interesse a proseguire il lavoro.

Il secondo passo è la creazione di un **piano di lavoro**, che coincide con la struttura stessa della tesi (vedi punto 4) e che prevede in una prima fase la formulazione di un **indice** di massima, diviso in capitoli, che potrà essere successivamente integrato o modificato, ma che

deve da subito essere inteso come strumento necessario di dialogo progettuale fra docente e laureando. L'indice è anche un utile supporto per la regolamentazione di un **calendario di lavoro**.

Nella redazione della tesi il principio fondamentale è quello di dichiarare **sempre e in modo preciso le fonti** dalle quali si sta citando testualmente o alle quali si fa riferimento, sia questo diretto o indiretto. Non farlo rappresenta una grave scorrettezza etica, deontologica e scientifica e può essere motivo da parte del docente di esimersi dalla valutazione finché non si rispetti tale principio.

Le fonti dal web possono essere utilizzate, se si tratta di fonti primarie utili al lavoro di tesi e dopo averne accertato l'attendibilità, ma vanno sempre dichiarate. Non è opportuno invece utilizzarle, come già specificato, per costruire la bibliografia.

Non è ammesso elaborare con l'intelligenza artificiale parti della tesi. Qualora ciò si verifichi il candidato/la candidata potrebbero essere esclusi dalla discussione.

Quanto sopra illustrato si pone come una base, un "punto di partenza" funzionale a costruire, con la guida del docente, una propria consapevole competenza nell'articolazione e nella stesura di un testo scientifico conforme alle regole e ai parametri formativi che caratterizzano, ancora e nonostante tutto, l'istituzione universitaria.

1. Norme grafiche di carattere generale

1.1 Le pagine

Vanno impostate in formato A4, orientamento verticale, **margini 2,5 cm** per ciascuno dei quattro lati, margini 'giustificati' (vale a dire riportati alla linea del margine prescritta)

La numerazione deve essere segnata in ordine progressivo in basso (a destra per la stampa di una sola facciata). Le pagine del frontespizio e dell'indice non vanno numerate.

Si suggerisce **l'interlinea** come segue:

- interlinea 1,5 per il corpo principale del testo
- interlinea 1,15 per le citazioni in corpo minore (vedi 1.5),
- interlinea 1 per le note a piè di pagina (vedi 1.6).

Le pagine possono essere stampate su una sola facciata o con sistema fronte-retro.

1.2 Il carattere

Si usi, preferibilmente, il carattere Palatino Linotype o Times New Roman:

- pt 12 per il corpo del testo principale e per la bibliografia
- pt 11 per le citazioni in corpo minore (vedi 1.5.)
- pt 10 per le note a piè di pagina (vedi 1.6.).

1.3 Consuetudini grafiche

Il capoverso deve essere sempre indicato chiaramente, mediante rientro della riga di cm 0,5. Quando si vuole dare rilievo a qualche parola nel testo possono essere utilizzate le virgolette semplici alte (‘ ’). Le virgolette doppie alte (“ ”) vanno usate quando un termine si intende “cosiddetto” (ESEMPIO: anziché scrivere la cosiddetta religiosità popolare, si scrive semplicemente la “religiosità popolare”).

Il *corsivo* va usato **solo** per i titoli dei testi (il titolo di un libro, ma anche di un film, di una canzone o di un'opera teatrale), per parole straniere o dialettali e per i titoli di eventuali paragrafi.

Il **grassetto** va usato **solo** nei titoli dei capitoli della tesi.

Non usare mai il sottolineato.

1.4 Gli accenti

Per l'accentazione attenersi al criterio corrente: sempre l'accento grave (città, è, andò, ciò, più, partì); l'accento acuto solo su 'e' chiusa (perché, poiché, giacché, affinché). Nei brani dialettali va rispettata l'accentazione fonetica (ma per lavori che presentano trascrizioni dialettali estese verranno fornite caso per caso indicazioni più precise).

NOTA BENE: scrivere È non E'

1.5 Come citare un brano (anche orale)

- I brani di lunghezza **superiore a 3 righe** vanno riportati in corpo minore del testo principale, senza le virgolette, con margini rientranti (cm 1 per lato) e separati da uno spazio d'interlinea sopra e sotto.
- I brani di lunghezza inferiore a 3 righe vanno inseriti nel testo tra doppie virgolette basse o

«caporali» (« », **non** " "). Se questi brani contengono a loro volta altre citazioni, queste vanno contraddistinte con virgolette doppie alte (" ").

Le virgolette semplici in alto (' ') devono essere usate solo come precedentemente indicato.

- Le omissioni di parti del testo citato vanno sempre indicate e segnalate con il simbolo speciale dei tre puntini larghi tra parentesi quadre [...].
- Nel caso in cui un brano non venga citato in modo letterale ma riassunto, parafrasato o in qualche modo utilizzato è comunque sempre necessario indicare la fonte da cui si sono ricavate le informazioni (vedi 2.1).

1.6 Note a piè di pagina

- Le note a piè di pagina vanno contraddistinte con numerazione progressiva continua iniziando da 1. Il numero di richiamo, in esponente, nel corpo del testo, va inserito prima di un eventuale segno di interpunzione:
ESEMPIO: 'Particolare fattore è quello del capitale sociale³, perché è correlato non solo alla condizione economica'.
A ogni capitolo si ricomincia la numerazione.
- Le note servono per fare incisi che nel testo sarebbero troppo lunghi o fuori luogo, servono inoltre per specificare o sviluppare un argomento accessorio, per fare una citazione fuori testo, per aggiungere liste di dati o informazioni tecniche, per rinviare a letture supplementari.
- **Non vanno utilizzate per inserire un riferimento bibliografico**, per il quale si seguano le norme indicate sotto (limitate comunque ai casi più frequenti).
- **Fermo restando queste indicazioni, si raccomanda, per il punto 1.6, di seguire eventuali integrazioni o modifiche proposte dal relatore.**

2. Citazioni bibliografiche

2.1 Riferimenti bibliografici infratesto

- Se nel testo si fa allusione indiretta a un autore si usi la citazione abbreviata tra parentesi tonde:
ESEMPIO: (cfr. Brelich 1965).
- Se si fa riferimento a parti specifiche, se si parafrasano o riassumono dei passi, se viene riportato letteralmente un brano di poche righe all'interno del testo si segua il criterio precedente aggiungendo il numero o i numeri di pagina:

ESEMPIO:

una pagina citata: (Brelich 1965: 26)

pagine consecutive: (Brelich 1965: 26-28)

pagine non consecutive: (Brelich 1965: 26; 32).

- Qualora si riporti letteralmente un brano superiore alle 3 righe in corpo minore (11 pt) l'indicazione va posta sempre fra parentesi tonde, come sopra, alla fine della citazione, prima della punteggiatura.
- Nel caso in cui l'autore è stato già citato, non si ripete il cognome. Se si susseguano senza soluzione di continuità più rimandi alla stessa opera, vanno utilizzate le abbreviazioni:
 - *ibid.* (in corsivo), quando tutti gli elementi della citazione rimangono invariati;
 - *ivi* (in tondo) seguita dagli elementi eventualmente varianti, quando si fa riferimento a luoghi diversi della stessa opera:

ESEMPIO:

Lo "schema" è proposto da Ernesto Rossi (1996: 14) in proposito delle ideologie dominanti. Nella stessa opera, Rossi elabora il concetto di "continuità" (*ivi*: 37), e poco oltre quello di "discontinuità" (*ibid.*).

- Nell'utilizzare le abbreviazioni *ivi* e *ibid.* si faccia attenzione a seguire un criterio di continuità per il testo e un principio di continuità per le note.
- **Fermo restando queste indicazioni, si raccomanda, per il punto 2.1, di seguire eventuali integrazioni o modifiche proposte dal relatore**

2.2 Bibliografia

Nella **bibliografia** riportata alla fine della tesi i testi devono comparire in ordine alfabetico per cognome dell'autore, riportando **TUTTE** le informazioni sottoindicate secondo l'ordine prescritto. Se di un autore vengono indicati più testi non è necessario

inserire spazi di interlinea, da inserire invece per separare un autore dall'altro.

VOLUMI

1) Cognome dell'autore seguito dal nome separato da virgola;

per le opere miscellanee si eviti l'abbreviazione "AA.VV.": si indichino più autori separati da un tratto breve ' – ';

se c'è un curatore (o più), dopo cognome e nome del curatore, o dei curatori se sono più di uno, inserire: (a cura di).

2) Sulla riga successiva la data di pubblicazione; se è una traduzione, tra parentesi tonde va inserito l'anno della prima edizione originale; se è un'opera classica, tra parentesi va l'anno della prima edizione eseguita (con spazio di tabulazione sporgente di cm 1,5) da

3) titolo dell'opera in corsivo,

4) eventuale indicazione del volume in cifra romana preceduto da "vol.",

5) nome dell'editore

6) luogo di pubblicazione.

Se di un autore vengono riportati più testi, non occorre ripeterne il nome. Quando si tratta di autore straniero – come già scritto al punto a – subito dopo l'indicazione della data di edizione italiana andrà indicata la data di pubblicazione dell'edizione originale.

ESEMPI:

Loraux, Nicole

1988 (ed. or. 1985) *Come uccidere tragicamente una donna*, Laterza, Roma-Bari. 1991

(ed. or. 1989) *Il femminile e l'uomo greco*, Laterza, Roma-Bari.

Detienne, Marcel - Vernant, Jean Pierre

1978 (ed. or. 1974) *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*, Laterza, Roma-Bari.

Petrillo, Antonello

2005 (a cura di), *Polis e panico. Tra vulnerabilità e immunizzazione*, Sellino, Avellino.

Se si sta citando una ristampa o una riedizione è bene indicare, fra parentesi tonde dopo il titolo, anche la data della prima edizione, come nell'esempio seguente:

De Martino, Ernesto

1975 (pr. ed. 1958) *Morte e pianto rituale. Dal lamento funebre al pianto di Maria*, Boringhieri, Torino.

ARTICOLI SU PERIODICI

1) Cognome dell'autore seguito dal nome separato da virgola

2) Sulla riga successiva la data di pubblicazione,

seguita (con spazio di tabulazione sporgente di cm 1,5) da

3) titolo dell'articolo in corsivo;

4) titolo del periodico in tondo tra virgolette doppie alte (" "),

5) annata o volume della rivista in cifra araba

6) numero/i o fascicolo/i in cifra araba tra parentesi tonde, dopo uno spazio

7) pagine dell'articolo (numeri iniziale e finale separati da un trattino) preceduta dai due punti.

ESEMPI:

Bonanzinga, Sergio

1999 *Tipologia e analisi dei fatti etnocoreutici*, "Archivio Antropologico Mediterraneo", 1 (1-2): 77-105.

Callieri, Bruno

2008 *Ricordo di Ernesto de Martino*, "Voci. Semestrale di Scienze Umane", 5 (1-2): 119-121.

In caso di citazione tratta da un quotidiano vanno indicati, oltre l'anno, il giorno e il mese, mentre i numeri delle pagine vanno preceduti da 'pp.'.

ESEMPIO:

Starobinski, Jean

2002 *Dentro le acque di scienza e poesia. Noi moderni e il destino dei due linguaggi*, "La Repubblica", 15 maggio, pp. 3-4.

ARTICOLI IN VOLUME

- 1) Cognome dell'autore seguito dal nome separato da virgola.
- 2) Sul rigo successivo la data di pubblicazione, seguita (con spazio di tabulazione) da 3) titolo dell'articolo in corsivo;
- 4) "in" seguito dal titolo del volume in corsivo
- 5) "a cura di" seguito dal cognome del/i curatore/i preceduto/i dall'iniziale puntata del nome;
- 6) nome dell'editore;
- 7) luogo di pubblicazione;
- 8) indicazione delle pagine dell'articolo precedute da 'pp.' (numeri iniziale e finale separati da un trattino).

Nel caso in cui un autore abbia più pubblicazioni risalenti allo stesso anno, queste vanno distinte aggiungendo all'anno una lettera minuscola in ordine alfabetico iniziando da "a".

ESEMPI:

Faranda, Laura

2008a *Configurazioni mitiche della paranoia nel mondo greco*, in *Paranoia. Passione e ragione*, a cura di B. Callieri, C. Maci, Anicia, Roma: 337-388

2008b *Gli archivi del cercle di Bandiagara (Mali)*, "Voci. Semestrale di Scienze Umane",
anno V, 1-2: 48-89

In casi di comprovata attendibilità, è ammissibile citare fonti informatiche. La lista dei siti internet consultati (sitografia), segue la bibliografia e deve recare, in corsivo, i titoli delle pagine web con l'indicazione tra parentesi dell'ultima data di consultazione.

ESEMPI:

Anthropos - Spazio per crescere:

<https://anthroposcrescere.com/> (consultato il 3 marzo 2025).

The Cormac McCarthy Home Pages:

www.cormacmccarthy.com/ (consultato il 3 marzo 2025).

Yale University:

www.yale.edu/ (consultato il 3 marzo 2025).

Analogamente si procederà per le fonti di tipo discografico e filmografico o per ogni altro genere di supporto multimediale (cd-rom, dvd, ecc.).

3. Struttura della Tesi

La tesi, preceduta dal frontespizio e dall'indice, si struttura in capitoli, in paragrafi ed eventualmente in sottoparagrafi.

I titoli dei capitoli vanno in grassetto, i titoli dei paragrafi e dei sottoparagrafi in corsivo. È auspicabile adottare per chiarezza una numerazione logica. Questo è uno dei diversi, possibili modelli:

Introduzione

Introduce l'argomento articolandone con ampiezza le direttrici critiche e i presupposti teorico-metodologici;

vengono precisati obiettivi, ragioni, tempi e luoghi dell'indagine; metodi e tecniche di rilevamento; breve sintesi sull'articolazione del lavoro, con eventuale riferimento a documentazioni integrative; eventuali ringraziamenti per quanti hanno offerto disponibilità, materiali, suggerimenti, ecc.

Si chiude con gli eventuali ringraziamenti.

1. XXXX

Esplicita le generali coordinate teorico-metodologiche dell'argomento trattato o (nel caso di tesi a carattere etnografico) espone analiticamente il contesto e il "terreno" in cui si è svolta la ricerca.

1.1. XXXXXXXXXXXX

1.2. XXXXXXXXXXXX

1.3. XXXXXXXXXXXX

1.4. XXXXXXXXXXXX

2. XXXX

Presenta un quadro più specifico del proprio oggetto d'indagine (nel caso di una monografia entra nel "fuoco" della ricerca).

2.1. XXXX

2.2. XXXX

3. XXXX

Esponde le successive articolazioni dell'argomento trattato.

3.1. XXXXXXXXXXXX

3.2. XXXXXXXXXXXX

3.3. XXXXXXXXXXXX

3.3.1. XXXX

3.3.2. XXXX

3.4. XXXXXXXXXXXX

3.5. XXXXXXXXXXXX

3.5.1. XXXX

3.5.2. XXXX

4. XXXX

Approfondisce eventuali questioni di ordine prettamente analitico (valga come esempio nel caso di tesi che richiedono l'analisi di testi narrativi, poetici, filmici).

Appendice

A. Immagini

B. Materiali reperiti nel corso dell'indagine

C. Altro

Bibliografia

Ma anche, ove se ne presenti l'esigenza, Discografia, Filmografia, Sitografia, ecc.

2. Abbreviazioni utili

a = anno

a.C. = avanti Cristo

an. = anonimo

anast. = anastatico

app. = appendice

art., artt. = articolo/i

autogr. = autografo-i

cap., capp. = capitolo-i

cfr. = confronta

cit., citt. = citato-i

cl. = classe

cm, m, km = centimetro, ecc. (non puntati)

cod., codd. = codice/i

col., coll. = colonna/e

d.C. = dopo Cristo

ecc. = eccetera

ed. = edizione

es. = esempio

f., ff. = foglio/i

f.t. = fuori testo

facs. = facsimile

fasc. = fascicolo

fig., figg. = figura/e

ibid. = per indicare lo stesso luogo o pagina all'interno di un titolo citato

Id. = idem

ivi = per indicare lo stesso luogo con pagina diversa

lett. = lettera/e

loc. cit. = luogo citato

misc. = miscellanea

ms., mss. = manoscritto/i

n.n. = non numerato

n., nn. = numero/i

nota = nota (sempre per esteso)

n.s. = nuova serie

n.t. = nel testo

op. = opera

op. cit. = opera citata (quando sostituisce interamente il titolo e altre indicazioni)

p., pp. = pagina/e

passim = passim (la citazione ricorre frequente nell'opera citata)

r = recto (per la numerazione delle carte dei manoscritti)

s. = serie

s.a. = senza anno di stampa

s.d. = senza data

s.e. = senza indicazione di editore

s.l. = senza luogo

s.n.t. = senza note tipografiche

s.t. = senza indicazioni tipografiche

sec., secc. = secolo/i

sez. = sezione

sg., sgg. = seguente/i